

- <https://www.asianews.it/>
- 28 agosto 2026

Chow Hang-tung: le nostre idee sono più forti dell'odio degli autocrati

di Chow Hang-tung

Il discorso che il tribunale di Hong Kong ha impedito di pronunciare all'avvocata per i diritti umani all'udienza di mitigazione dopo la condanna della scorsa settimana per le veglie in memoria di Tiananmen. "La legge non può governare ciò che una persona pensa. Non ho rimpianti: in carcere o fuori starò a fianco di chi non si arrende ».

Milano (AsiaNews) - A una [settimana dalla sentenza](#), oggi a Hong Kong si è tenuta l'udienza di "mitigazione" per Chow Hang-tung e Lee Cheuk-yan, i due esponenti del movimento pro-democrazia condannati per "sovversione" a causa del loro ruolo nell'organizzazione delle annuali veglie in memoria delle vittime del massacro del 1989 in piazza Tiananmen a Pechino, tenute nell'ex colonia britannica fino al 2019. Nel sistema giudiziario di Hong Kong l'udienza di mitigazione è il passaggio tra la condanna e l'attribuzione della pena, nel quale sostanzialmente la difesa può presentare delle attenuanti. A questo appuntamento Chow Hang-tung - che è un'avvocata in carcere da quasi cinque anni e ha sostenuto personalmente la propria difesa - ha provato a leggere un testo che è riuscita a far pubblicare dall'estero anche [sul suo profilo sul social network Pateos](#). In aula la corte l'ha fermata dopo le prime frasi. Lo pubblichiamo qui sotto in forma integrale per dare voce alle sue parole e al suo atteggiamento di fronte a questa condanna basata esclusivamente sul divieto di credere nel valore della libertà e della democrazia.

1. La sentenza di 206 pagine, dopotutto, si riduce a dire che perseguire la democrazia è un crimine.

2. Trovo del tutto inaccettabile che un qualsiasi partito politico possa barattare la sovranità di una nazione, pretendere di rappresentare la volontà del popolo, auto-nominarsi come unica autorità, e poi insistere sul fatto che i cittadini siano legalmente vincolati a sostenere il suo trono auto-costruito. Una legge di questa natura non è altro che un eufemismo per tirannia.

3. Credere che la dittatura sia sbagliata e la democrazia sia giusta - se questo non è una convinzione, allora che cos'è? Anche se i tribunali e il governo tentano di affermare, come un mantra recitato, che non stanno giudicando le convinzioni, non possono cambiare la realtà: secondo questa sentenza, non c'è più posto per chiunque creda nel principio di "porre fine alla dittatura del partito unico". Agli occhi di questo genere di "legge", nutrire un simile pensiero contravviene di per sé alla Costituzione - rendendolo illegale, un peccato originale. Anche quando compiamo atti del tutto legittimi, come commemorare il 4 giugno, diventa un crimine semplicemente a causa della percepita "improprietà" dei nostri pensieri.

4. Eppure la legge non può governare ciò che una persona pensa. Non solo ne è incapace, ma quando sfida apertamente la coscienza umana, è la legge stessa che alla fine ne soffre - perdendo la sua stessa legittimità.

5. Le persone devono tracciare una linea da qualche parte, e anche la legge deve farlo. Questo segna una delle distinzioni basilari tra una democrazia e un'autocrazia: un autentico stato di diritto semplicemente non può sopravvivere sotto una dittatura. Quando la Corte ignora completamente i fatti e i confini tra giusto e sbagliato di fronte alle richieste di "porre fine alla dittatura del partito unico", scegliendo invece di applicare ciecamente la volontà del regime e un presunto dovere di obbedienza, la sua condotta diventa assurda quanto affermare un dovere di giustiziare gli ebrei nella Germania nazista. Un simile approccio spoglia la legge della sua essenziale ricerca di giustizia, riducendola a poco più di uno strumento di convenienza politica.

6. Fu proprio questa obbedienza irriflessiva, priva di giudizio sul giusto e sullo sbagliato, a provocare orrori ripetuti sotto il dominio nazista e di altri regimi totalitari. Oggi, sia la magistratura che lo Stato rischiano di percorrere esattamente lo stesso pericoloso cammino. Anzi, dati i rapidi progressi tecnologici e l'espansione del potere statale mentre la nazione si afferma come una riconosciuta "grande potenza", la minaccia attuale è ancora maggiore di quella del passato.

7. Come cittadini, abbiamo la responsabilità di chiamare il potere statale a rendere conto all'interno di un quadro democratico, esercitando il nostro dovere, in quanto padroni della nazione, di esaminarne e frenarne gli eccessi. Questo è vitale non solo per assicurare giustizia per i torti passati, ma per prevenire catastrofi ancora più grandi in futuro. Cedere un'autorità incontrollata all'apparato statale sotto la bandiera della sicurezza nazionale - a spese delle basi dell'umanità e della coscienza - conduce a una tragedia inevitabile.

8. Porre fine alla dittatura del partito unico è quindi una responsabilità ineludibile per la nostra generazione, sia per gli hongkonghesi che per i cinesi del continente. Questo è un compito che dobbiamo realizzare da soli - anzi, siamo gli unici che possono farlo; nessuna forza esterna può farlo per noi.

9. Questa è la mia sincera convinzione, e non è affatto solo mia - come hanno già dimostrato tre decenni di candele a Victoria Park. "Porre fine alla dittatura del partito unico" è la domanda centrale del popolo; è una richiesta universale. Quando la legge presume di sfidarla, serve solo a provocare la propria umiliazione.

10. La Corte finge che il problema non sia la condivisione di idee, ma la cosiddetta semina di ostilità. Eppure, la convinzione di "porre fine alla dittatura del partito unico" non si è mai basata su una mentalità del noi-contro-loro o sull'incitamento all'odio per sostenersi. Dobbiamo affidarci solo alla ragione e ai fatti - da soli sono sufficienti per ottenere il sostegno di tutte le persone ragionevoli.

11. Una dittatura a partito unico è l'ingiustizia più palese di tutte: ignora l'uguaglianza e l'autonomia di ogni individuo, impone un

sistema di governo che sfida ogni logica e riduce i cittadini liberi a sudditi senza alcuna scelta in merito. Porre fine a una dittatura a partito unico significa semplicemente rivendicare la dignità che è diritto di nascita di ogni essere umano - un principio che chiunque non chiuda volontariamente gli occhi dovrebbe facilmente comprendere.

12. Solo chi è privo di qualsiasi argomento razionale deve continuamente fare affidamento sull'odio per mobilitarsi - e noi semplicemente ci rifiutiamo di farlo. Solo chi è profondamente insicuro vede ostilità ovunque, e noi certamente non vediamo il mondo in questi termini. Abbiamo una fiducia incrollabile in ciò in cui crediamo e in ciò che rappresentiamo. Il fatto che una dittatura dipenda dall'odio per mantenere la sua presa non significa che dobbiamo stare al suo gioco, né significa che il mondo ruoti attorno all'odio. La fede nell'uguaglianza e nella giustizia, ancorata al rispetto per l'umanità e la verità, è sempre stata una forza più potente e duratura dell'odio.

13. Le convinzioni sono qualcosa che non può essere calcolato o barattato. Supplicare o scusarsi per tutto ciò in cui si crede è la cosa più ipocrita immaginabile, ed è un insulto a tutti coloro che condividono quelle convinzioni. Ecco perché non lo farò - e perché non posso. Il boia che ha massacrato una città non si è nemmeno fatto avanti per scusarsi; quando mai sarà il nostro turno? Anche quando il mondo è capovolto, non dobbiamo scusarci per i torti commessi dal regime, per non diventare noi stessi parte di quel capovolgimento.

14. Per quanto riguarda tutto ciò che è accaduto in passato, mi rifiuto di usare terminologia e concetti penali per valutare la gravità, se esiste, di ciò che abbiamo fatto. Se la Corte vuole davvero un punto di riferimento, può chiedere all'Ufficio per la Salvaguardia della Sicurezza Nazionale, guidato dal Partito Comunista - loro sanno benissimo come guardare agli sforzi per lottare per la democrazia e i diritti umani attraverso una lente penale. Hanno costantemente e sfacciatamente insistito sul fatto che questo caso è grave per natura e deve essere severamente punito, senza la minima percezione di interferire con l'indipendenza giudiziaria. In ogni caso, se alla fine la Corte dovesse ritenere che il nostro caso

sia "grave nelle circostanze", lo prenderò come un complimento, poiché dimostra che abbiamo effettivamente realizzato qualcosa.

15. Poter trovare una missione in cui si crede, e dei compagni con cui combattere fianco a fianco, è la più grande gioia della vita. Pertanto, non ho rimpianti per il percorso che ho intrapreso con l'Alleanza di Hong Kong e il popolo di Hong Kong. Devo solo ringraziare la mia famiglia e coloro che mi amano per aver sopportato tali difficoltà, ed è solo il loro perdono che devo cercare. Questa è una traduzione e farà fede l'originale cinese.

16. Per quanto riguarda il futuro, sia dentro che fuori dal carcere, mi sforzerò con tenacia di liberare gli attivisti pro-democrazia, di riabilitare il Movimento democratico del 1989, di chiedere conto ai responsabili del massacro, di porre fine alla dittatura del partito unico e di costruire una Hong Kong e una Cina democratiche. Imparerò, migliorerò me stessa e proverò ogni strada possibile fino al giorno in cui arriverà la democrazia. Questa è una promessa che ho fatto pubblicamente innumerevoli volte. È il solenne voto che ho fatto ai defunti nel mare di candele, e non ho intenzione di rimangiarmi la parola.

17. Se così facendo diventerò un criminale a vita - se la legge davvero non può accogliere le nostre convinzioni - allora preferirò essere un criminale piuttosto che una persona che tradisce la propria coscienza. Starò al fianco di tutto il popolo di Hong Kong che si rifiuta di arrendersi, e continueremo su questo cammino incompiuto verso la democrazia.

18. Sopra un mare di luci di candela, le onde dei cuori umani si levano alte, indomite e infrante, in tempesta contro le rive, fino al risveglio dell'alba della giustizia.

- <https://www.asianews.it/>
- 22 agosto 2026

A Hong Kong una condanna prevista ma non meno scandalosa

di Gianni Criveller



Il commento del direttore editoriale di AsiaNews alla sentenza contro Chow Hang-tung e Lee Cheuk-yan: "Si tende a ritenere perduta la causa della libertà a Hong Kong. Ma noi non comprendiamo come il prezzo da pagare per l'integrazione con la Cina, sia l'imprigionamento dei leader democratici e l'azzeramento del pluralismo delle idee ».

Milano (AsiaNews) - Come [riportato ieri da Asianews](#), Chow Hang-tung e Lee Cheuk-yan sono stati riconosciuti colpevoli di incitamento alla sovversione. Albert Ho Chun-yan si era dichiarato colpevole lo scorso febbraio. Sono tre principali leader

dell'opposizione democratica di Hong Kong. La loro condanna non arriva, purtroppo, inaspettata, ma non fa meno male e non è meno inaccettabile. Si tratta comunque di una sentenza scandalosa. È scandaloso infatti che quella che fino a sei anni fa era una delle città più libere, pluraliste e vivaci dell'Asia, pur non essendo governata da un sistema pienamente democratico, sia oggi una città dove le persone vengono condannate per la loro militanza politica, pur non avendo mai compiuto un singolo atto di violenza, anzi ispirandosi esplicitamente ai profeti della non violenza e della libertà.

Siamo ora in attesa di conoscere la pena a cui verranno condannati, che potrà essere fino a dieci anni di carcere: dopo la condanna vengono ridotte la possibilità di ricevere visite e altre concessioni. Saranno anni ancora più duri di quelli già passati in carcere. Sarà dunque importante la lunghezza della pena: i giudici continueranno sulla via della severità implacabile, o sceglieranno di mandare all'opinione pubblica un messaggio di mitezza? La decisione arriverà fra qualche settimana. Nel frattempo è già stata fissata l'udienza nella quale potranno giungere ai giudici delle 'lettere di mitigazione' a favore degli condannati da parte di esponenti della società civile.

Mostruosità giuridica

La motivazione della sentenza di colpevolezza è inquietante: aver chiesto la fine del regime del partito comunista. Si cita un emendamento alla Costituzione introdotto nel 2018 che dichiara il ruolo essenziale del partito comunista nel governo dello Stato. Ovvero partito comunista e Stato sono completamente identificati. I leader condannati hanno espresso le loro libere opinioni sul sistema politico cinese ben prima del 2018. Siamo dunque in una situazione di applicazione retroattiva della legge, cosa ritenuta ovunque un mostro giuridico. Si aggiunge nella motivazione che la democrazia in stile occidentale non va applicata in Cina. Come se la democrazia fosse una cosa (esclusivamente) occidentale e non fosse applicata - con successo - anche in grandi Paesi asiatici.

I leader incarcerati sono persone molto conosciute a Hong Kong, protagonisti negli ultimi decenni della vita politica, parlamentare e

sindacale. Si sono sempre distinti per la generosa militanza, per il loro idealismo, mai coinvolti in vicende negative. Lo riconosce persino il dispositivo della motivazione di condanna: Chow, Lee e Ho hanno sempre agito pacificamente e non hanno avuto un piano strategico per sovvertire il governo. Sono condannati per le loro opinioni, per avere una coscienza politica dissidente rispetto al regime. È stato preso di mira il loro ruolo come capi dell'Alleanza di Hong Kong a sostegno dei movimenti democratici patriottici della Cina (conosciuta a Hong Kong semplicemente come 'l'Alleanza'). L'Alleanza, dal 1990 al 2019, ha ricordato legittimamente ogni anno, con le oceaniche veglie a Victoria Park, l'uccisione di centinaia (forse migliaia) di studenti e cittadini avvenuta a Pechino il 4 giugno 1989, conosciuta universalmente come il massacro di piazza Tiananmen. Abbiamo anche qui quella che ci sembra una applicazione retroattiva della legge: fino al 2020 queste veglie erano perfettamente legali. Da quando nel 2020 sono state dichiarate illegali, non sono state più fatte.

I tre giudici che li hanno condannati non sono stati scelti a caso, come avviene per gli altri reati. Fanno parte di una lista speciale di magistrati appositamente scelti dal Capo dell'esecutivo (cioè dal 'governatore' di Hong Kong, che di fatto è nominato da Pechino) incaricati di giudicare le violazioni della legge sulla sicurezza nazionale (entrata in vigore il 1 luglio 2020). Ovvero sono magistrati di nomina politica, in deroga all'autonomia della magistratura dalla politica, che era un pilastro della struttura giudiziaria di Hong Kong.

Tutti e tre gli attivisti erano stati spinti a dichiararsi colpevoli. È una strategia delle autorità politiche e giudiziarie per indebolire la statura morale e ideale dei leader democratici presso l'opinione pubblica: se si dichiarano colpevoli riconoscono la legittimità delle accuse e di aver commesso dei reati. Dichiararsi colpevoli ha dei vantaggi: apre la strada a possibili riduzioni di pena. Chow Hang-tung e Lee Cheuk-yan si sono però rifiutati di acconsentire a questa strategia difensiva, sostenendo così, davanti all'opinione pubblica, di non aver fatto niente di illegale: è stata la legge sulla sicurezza nazionale a introdurre pretestuosamente nuovi reati, del tutto politici.

Diverso il discorso che riguarda Alberto Ho: le sue precarie condizioni di salute hanno fatto sì che la famiglia lo abbia spinto a 'dichiararsi colpevole', sperando in una mitigazione della pena. Nel 2022 Ho era stato liberato - su cauzione - proprio per motivi di salute, per poi essere ricondotto in carcere nel 2023.

Non sono molti coloro che, in Italia e nel mondo, seguono con partecipazione la vicenda politica e giudiziaria di Hong Kong. C'è anche una tendenza, diffusa a Hong Kong e internazionalmente, a ritenere perduta la causa democratica e di libertà, e di lasciare al loro destino i leader incarcerati. La gran parte dei media non ha riportato la notizia della condanna, e così molti non si ricordano più di loro. Altri trovano persino modo di sottolineare i loro (possibili) errori e la loro ingenuità politica, ovvero di credere possibile un cambiamento.

Hong Kong, si dice spesso, ha voltato pagina. Il futuro economico della città è garantito dalla massiccia presenza della Cina che fa confluire nel territorio nuovi immigrati per ristabilire le perdite demografiche causate dall'autoesilio in Gran Bretagna di circa 300.000 residenti. Frotte di visitatori dalla Cina vengono in città, salvaguardando l'industria turistica che aveva subito una flessione a causa dell'instabilità politica e del Covid.

Noi non comprendiamo come il prezzo da pagare per l'integrazione di Hong Kong con la Cina, cosa che nessuno mette in discussione, sia l'imprigionamento dei leader democratici, l'abolizione della libertà, l'azzeramento di una società civile particolarmente vivace e brillante, e il pluralismo di idee, partiti e associazioni nella partecipazione al bene comune.

Molti lettori di AsiaNews conoscono i leader che ora sono stati dichiarati colpevoli. La nostra agenzia non ha mai smesso di aggiornare la vicenda che li riguarda e di mantenere l'attenzione su di loro. Non li dimenticheremo.

Tre prigionieri di coscienza

Infine qualche parola sui tre prigionieri di coscienza. L'avvocata per i diritti umani e del lavoro Chow Hang-tung (41 anni) nella sua autodifesa nel processo e in [un nobile documento dal carcere del](#)

2023 descrive quanto la retorica del potere riesca a cambiare persino il senso ordinario delle cose e delle parole. “La società e la legge dovrebbero incoraggiare proprio ciò che la corte era chiamata a vietare e punire”. Nel 2023 aveva scritto che persino la parola pace nella retorica di regime assume un significato sinistro: “La pace consiste nel garantire la sottomissione all'ordine del Partito con qualsiasi mezzo, non nel rifiuto della guerra o dell'odio”. Dal 2024, in circuiti privati, è disponibile un commovente docufilm intitolato *She's in Jail* (Lei è in carcere) che racconta la storia della giovane avvocatessa: ne emerge una donna altamente motivata e disposta a pagare di persona la fedeltà ai suoi ideali.

Il capo dell'Alleanza di Hong Kong è stato, nell'ultimo decennio, il sindacalista e parlamentare Lee Cheuk-yan (69 anni), protagonista indiscusso delle veglie di Victoria Park. Era stato fermato a Pechino nel 1989, dove si era recato per portare agli studenti di Tiananmen la solidarietà della gente di Hong Kong. Tornato a Hong Kong, Lee ha dedicato la vita alla libertà, alla democrazia e alla giustizia sociale. Uomo di grande fede, è cresciuto nella Chiesa anglicana, e in carcere ha ricevuto la cresima finalizzando l'adesione al cattolicesimo, al quale appartengono la moglie e la figlia.

L'avvocato Albert Ho (75 anni a dicembre) già capo del Partito democratico, è pure una figura molto conosciuta dell'Alleanza. Con un passato giovanile di militanza anticolonialista, rifiutò la cittadinanza britannica che gli era stata offerta come salvezza rispetto all'imminente arresto. In carcere ha abbracciato la fede cattolica, grazie anche alla vicinanza del cardinale Joseph Zen.